

IL RUOLO DEL MULTILATERALISMO NEL NUOVO MONDO MULTIPOLARE

04.04.2024

Il multilateralismo è nato come risposta alla II Guerra Mondiale e si basava sull'idea che le nazioni potessero collaborare, darsi delle regole comuni – dall'ambito dei diritti umani al commercio – da rispettare per vivere in pace e prosperità. Dal'45 a oggi molte cose sono cambiate. Ci sono stati che non riconoscono più la "guida occidentale" e scalpitano per avere un posto a tavola, dall'India al Brasile, con la Cina che mira a sedere a capotavola. Se l'invasione russa dell'Ucraina ha resuscitato la NATO, la crisi dell'ONU e del WTO è invece evidente. Questa condizione è ancora più preoccupante nell'attuale contesto di stato di guerra, situazione che richiederebbe un ONU forte in grado di riportare la pace. Ne abbiamo parlato durante l'ultimo appuntamento di Cambia il Mondo con due esperti di multilateralismo.



IL RUOLO DEL MULTILATERALISMO NEL NUOVO MONDO MULTIPOLARE

LA CRISI DEL MULTILATERALISMO

Andrea Ruggeri – professore di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali all'Università degli Studi di Milano – ci ha spiegato come i problemi siano iniziati con guerra fredda. Un altro momento critico fu il dopo 11 settembre. Da allora, gli USA hanno adottato una strategia militare che portò alla guerra in Iraq. In questo contesto, la Russia accusò gli USA di non aver rispettato l'ordine mondiale. Più recentemente, va segnalato il caotico ritiro USA dall'Afghanistan.

Putin, durante la Munich Security Conference del 2007, disse che il multilateralismo e l'ordine internazionale non erano importanti per lui, e cercò di far leva sul divario nord-sud globale. Oggi, la difficoltà del multilateralismo è evidente se pensiamo all'invasione dell'Ucraina e la guerra a Gaza, questioni che si fa fatica a gestire.

Uno strumento importante del multilateralismo sono le **missioni di pace**. Sebbene i conflitti siano aumentati, da 10 anni non se ne organizzano più per mancanza di accordo tra i membri del Consiglio di Sicurezza (CdS). Quelle in corso stanno finendo il loro mandato. Ciò prova una **incapacità di coordinamento e un ritirarsi di politiche che per anni hanno consentito di fermare conflitti locali**.

Riguardo alla perdita di potere e credibilità della guida statunitense del mondo, Andrea non crede in un vero declino degli USA. Dal punto di vista militare, infatti, non ci sono rivali, mentre dal punto di vista economico c'è un bipolarismo con la Cina e un multipolarismo nell'ambito politico. Il rischio di una multipolarità disarticolata è che le potenze in declino vogliano utilizzare la loro situazione attuale per cercare di mantenere una posizione futura portando all'escalation, come sta facendo ora la Russia.

ONU - TRA PERDITA DI PESO POLITICO E VOGLIA DI RIFORMA

L'ONU nasce nel '45 come unione di 51 stati. Nel '63 con una riforma i membri diventano 117 e oggi ne abbiamo 193. Ci sono varie proposte di riforma sul tavolo da molti anni:

- La proposta **G4** prevede l'ampliamento del CdS da 15 a 25 membri, di cui 11 permanenti e 14 non permanenti. Otterrebbero un seggio permanente Brasile, Germania, India e Giappone.
- **Uniting for Consensus** – fortemente sostenuta dall'Italia – è incentrata sulla creazione di nuovi seggi a "lunga durata", assegnati ai gruppi regionali (non a singoli stati) con possibilità di una rielezione immediata.
- L'**Unione Africana** propone un allargamento del CdS a 26 membri, con l'istituzione di 6 nuovi membri permanenti con diritto di veto (2 africani) e 5 non permanenti (3 africani).

Nel 1993, l'allora ministro degli Esteri Nino Andreatta formulò una proposta simile a Uniting for Consensus ma prevedendo un seggio per l'UE. Attualmente, la **Germania non supporta l'assegnazione di un seggio dell'UE per mancanza di una politica estera** comune tra i suoi membri. Infatti, Francia, Germania e Italia hanno visioni diverse sulla riforma del CdS.

Nessuna di queste proposte, a oggi, ha i 2/3 dei consensi che servono per farla approvare dall'Assemblea. Veti incrociati, pensiamo alla Cina che non vuole dare un seggio permanente al Giappone o all'India, e rendite di potere impediscono un cambiamento concreto nel breve-medio termine. Si potrebbe provare a rafforzare il ruolo dell'Assemblea ma, l'attualità geopolitica complica ancora di più il quadro.

Le agenzie dell'ONU svolgono un ruolo fondamentale, in termini umanitari, per la gestione di crisi. Pensiamo al lavoro dell'UNHCR, dell'OMS o della FAO. Fa mediaticamente più rumore parlare dei problemi, ma le agenzie e le missioni di pace sono un esempio concreto del fondamentale ruolo dell'ONU.

Dovremmo spostare il dibattito sulla divisione tra paesi che rispettano il diritto internazionale e paesi che non lo rispettano.

PORTARE PACE E STABILITÀ NEL MONDO

Sottolinea Andrea che si parla troppo poco dell'ipocrisia dei membri permanenti del CdS che **supportano conflitti domestici per i propri interessi**. Guardando a chi sono coloro che contribuiscono finanziariamente alle guerre civili in corso, troviamo proprio Francia, USA, Russia, Cina e UK. L'idea dietro all'ONU era quella di evitare il conflitto tra stati, ma ultimamente le guerre avvengono dentro gli stati di cui i membri permanenti sono supporters.

Siamo in un dibattito di guerra, dove tutte le posizioni tendono a polarizzarsi sempre più (es. pro NATO), ma noi non possiamo investire solo nel dominio. Ci sono aspetti fondamentali come il welfare e la distribuzione del benessere che dobbiamo tenere in conto. **La polarizzazione sta portando a una normalizzazione di uno stato di guerra continuo e di lungo periodo**. Urge tornare al dialogo e alla negoziazione. Bisogna riprendere a ragionare sulle operazioni di pace – che diventeranno sempre più legate alla sicurezza – coinvolgendo di più la Cina, a oggi prima degli stati del CdS per soldati che partecipano al peacekeeping.

Riguardo all'espulsione di chi non rispetta il diritto internazionale, come la Russia,



IL RUOLO DEL MULTILATERALISMO NEL NUOVO MONDO MULTIPOLARE

Andrea si dice contrario perché, fuori dagli organismi multilaterali, la situazione può solo peggiorare. Tenere la Russia dentro può ancora servire a riportarla nel recinto delle regole. Anche per questo è bene che l'Assemblea continui a discutere e approvare risoluzioni. Infatti, anche se troppo spesso non rispettate, queste servono comunque a **fare diritto e a costringere le stati a posizionarsi**.

IL RUOLO DEL WTO

L'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO) è un altro degli organismi del multilateralismo. Nato nel '94, è l'arena usata dagli stati membri - quasi la totalità del mondo - per decidere su temi quali tariffe e difesa commerciale. Gli stati si danno così dei confini entro i quali possono operare sulla base dei **principi di non discriminazione e uguaglianza di trattamento**.

Marco Chirullo - Deputy Head of Unit di DG TRADE per la Commissione - spiega che il WTO ha bisogno di essere riformato, perché nato su un accordo basato su USA e UE, ma altri rilevanti attori sono emersi nel frattempo: India, Cina, Sud Africa, Indonesia, ecc. Questo modifica gli equilibri nel WTO, mentre allo stesso tempo, l'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno cambiato approccio.

La Cina è entrata nel WTO nel 2000. Gli USA avevano appoggiato il suo ingresso nella speranza di farle rispettare le regole, ma è avvenuto l'opposto. Oggi, la Cina ha aumentato notevolmente i suoi legami commerciali con il resto del mondo, ma non si è aperta all'import e controlla la linea di tutto il sud globale. Anche da questo dipende il fatto che gli USA non credono più nel WTO.

Inoltre, gli USA non sono d'accordo sull'uso Dispute Settlement per creare diritto, come invece sta facendo l'UE. Come per le risoluzioni violate dell'ONU, anche in questo caso non ci sono modi per punire chi non rispetta le regole, dal momento che le sanzioni sono aggirabili. L'Inflation Reduction Act, per esempio, viola le regole del WTO.

Di nuovo, interessi nazionali e ruoli geopolitici impediscono una riforma profonda. Per rendere più efficace il WTO, si dovrebbero rafforzare i suoi "ministeri" e i gruppi di lavoro. Inoltre, andrebbero rivisti gli accordi in atto, ma il rischio è di creare un organismo che funziona a più velocità. L'UE, in particolare, dovrebbe puntare sullo sviluppo - differentiated treatment - per **coinvolgere maggiormente il Global South**. Infine, andrebbe convinta la Cina a rinunciare allo status di "paese in via di sviluppo" - status che ogni paese di autoassegnazione -, ma è irrealistico ciò avvenga.

Seppur mal funzionante, il WTO resta molto importante, perché è come una **palestra che**

permette ai paesi di imparare a seguire delle regole. È meglio operare in un sistema in cui le devianze sono eccezioni, piuttosto che ritrovarsi con il più forte che applica la legge della giungla.

Nonostante i momenti di crisi, molti problemi continuano a essere risolti attraverso dialogo e confronto.

QUALE VISIONE DOVREBBE PORTAR AVANTI IL PD

Possiamo permetterci di non avere un organismo come l'ONU o il WTO?

Pensiamo il nostro partito debba lavorare per un'**UE promotrice del multilateralismo e ponte tra diversi interlocutori**. Infatti, il multilateralismo è essenziale per risolvere le crisi.

Tramite il multilateralismo, **l'UE può riaffermarsi in diversi ambiti, dal rispetto dei diritti umani, alla transizione ecologica e digitale**. Per esempio, se il WTO si sta dando regole in ambito ambientale, non ne ha molte in ambito di diritto del lavoro. I beni sottoposti a dazi sono valutati in quanto beni finiti, non per metodi di produzione o considerando anche l'impatto sociale della produzione. L'UE può spingere per tenere in conto anche questi aspetti.

Nessuno si salva da solo e la pace può essere riaffermata solo con un dialogo costruttivo tra tutte le parti. Per questo il **multilateralismo va rafforzato, cercando di includere concretamente anche il Global South**.

L'alternativa è un ritorno a egoismi nazionali e a una sovranità tossica che stanno già provocando guerre di aggressione.

No, **non possiamo permetterci di vivere in un mondo dove i nazionalismi regnano sul bene comune. Abbiamo bisogno di organismi multilaterali che funzionino per garantire pace e prosperità**.